

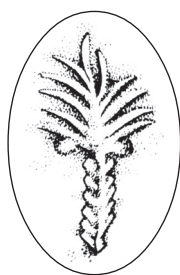
UNIVERSITÀ DI TORINO

# MESOPOTAMIA

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA, EPIGRAFIA E  
STORIA ORIENTALE ANTICA

XLVI

2011



LE LETTERE  
FIRENZE

Rivista fondata da Giorgio Gullini.

*Direttore:* CARLO LIPPOLIS  
*Redazione:* GIORGIO BUCCELLATI  
STEFANO DE MARTINO  
ANTONIO INVERNIZZI  
ROBERTA MENEGAZZI  
ROBERTA VENCO RICCIARDI

«Mesopotamia» is an International Peer Reviewed Journal.

*Proprietà letteraria riservata*

Iscritta al Tribunale di Torino n. 1886 del 20/6/67.

Si prega di indirizzare la corrispondenza diretta alla Redazione e i manoscritti al dott. C. Lippolis, Redazione di Mesopotamia, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico-territoriali, Via Giolitti 21/E, 10123 Torino.

ISSN: 0076-6615



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO  
Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico-Territoriali  
Biblioteca di Lettere e Filosofia



Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia

## Near Eastern Capital Cities in the 2<sup>nd</sup> and 1<sup>st</sup> Millennium B.C. Archaeological and Textual Evidence

Torino, May 14-15<sup>th</sup>, 2010 - Biblioteca di Lettere e Filosofia  
Rettorato dell'Università degli Studi di Torino, via Po 17

Friday, May 14<sup>th</sup>, 2010

- 9.00 a.m. S. de Martino (Torino): "Introduction"
- 10.00 a.m. **Babylon**  
C. Lippolis (Torino), F. Ruggio (Padova), B. Monepoli (Padova): "Babylon's Urban Layout and Territory from Above"  
O. Pedersén (Uppsala): "Work on a Preliminary Digital Reconstruction of Babylon Using Archaeological and Textual Evidence"
- 11.30 a.m. G. Bergamini (Torino): "Babylon in the Achaemenid and Hellenistic Period"  
M. G. Biga (Roma): "Babylon and Beyond Babylon in the 1<sup>st</sup> Half of the 2<sup>nd</sup> Millennium BC"  
S. Graziani (Napoli): "Babylon caput mundi"  
A. Peruzzetto (Paris), J. Allen (Cairo), G. Haney (San Francisco), G. Palumbo (Amman): "The Future of Babylon Project: Site Mapping and Management Planning at Babylon"
- 5.00 p.m. **Assur**  
A. Hausleiter (Berlin): "Assur from the 2<sup>nd</sup> to the 1<sup>st</sup> Millennium BC: Archaeological Challenges"  
E. Cancik-Kirschbaum (Berlin): "Assur: The Making of a Hegemonial Center in the Late 2<sup>nd</sup> Millennium BC"
- Hattusa**  
A. Schachner (Istanbul): "From an Anatolian Principality to an International Empire"  
G. Wilhelm (Würzburg): "Combining Textual and Archaeological Evidence of Urban Structures: The Case Hattusa"

Saturday, May 15<sup>th</sup>, 2010

- 9.00 a.m. **Neo-Assyrian Capitals**  
J. Reade (London): "The Evolution of Assyrian Imperial Architecture: Practical and Ideological Considerations"  
P. Fiorina (Torino): "The Survey at Nimrud: Evidence on Topography and Chronology"  
G. Lanfranchi (Padova): "A New Palace for My Royalty: The Wandering Capital of the Neo-Assyrian Empire"
- 11.00 a.m. **Neo-Assyrian Models in the Peripheral Areas**  
S. Mazzoni (Firenze): "The Architecture of the Luwian and Aramaean Citadels and the Assyrian Provincial Centres: Models in Contact"
- Seleucia**  
V. Messina (Torino): "Seleucia on the Tigris: The Babylonian polis of Antiochos I?"  
P. Joannes (Paris): "Une ou plusieurs capitales? Le poids des particularismes régionaux en Babylonie achéménide et hellénistique"





*Proceedings of the International Conference*  
**NEAR EASTERN CAPITAL CITIES IN THE 2<sup>nd</sup> AND 1<sup>st</sup> MILLENNIUM B.C.**  
**ARCHAEOLOGICAL AND TEXTUAL EVIDENCE**

Torino, May 14-15<sup>th</sup>, 2010

SOMMARIO

CARLO LIPPOLIS, BRUNO MONOPOLI, PAOLO BAGGIO, <i>Babylon's urban layout and territory from above</i> .....	p.	1
OLOF PEDERSÉN, <i>Work on a digital model of Babylon using archaeological and textual evidence</i> ....	»	9
GIOVANNI BERGAMINI, <i>Babylon in the Achaemenid and Hellenistic period: the changing landscape of a myth</i> .....	»	23
MARIA GIOVANNA BIGA, <i>Babylon and beyond Babylon in the first half of the 2<sup>nd</sup> Millennium BC</i> ...	»	35
SIMONETTA GRAZIANI, <i>Babylon caput mundi. "What city is like unto this great city?"</i> .....	»	41
ALESSANDRA PERUZZETTO, JEFF ALLEN, GINA HANEY, <i>The future of Babylon: management, conservation planning and cultural landscape at Babylon</i> .....	»	53
ARNULF HAUSLEITER, <i>Ashur in the 2<sup>nd</sup> and 1<sup>st</sup> millennia BC. Archaeological challenges</i> .....	»	59
EVA CANCIK-KIRSCHBAUM, <i>Ashur – the Making of an imperial capital in the 15<sup>th</sup> and 14<sup>th</sup> century BC</i>	»	71
ANDREAS SCHACHNER, <i>Von einer anatolischen Stadt zur Hauptstadt eines Großreichs – Entstehung, Entwicklung und Wandel Hattušas in hethitischer Zeit</i> .....	»	79
GERNOT WILHELM, <i>Combining textual and archaeological evidence of urban structures: Hattusa and Sarissa</i> .....	»	103
JULIAN READE, <i>The evolution of Assyrian imperial architecture: political implications and uncertainties</i> .....	»	109
PAOLO FIORINA, <i>La città bassa di Nimrud: testimonianze topografiche e cronologiche</i> .....	»	127
STEFANIA MAZZONI, <i>Urban landscapes of the Syro-Hittite capitals: models in contact</i> .....	»	137
VITO MESSINA, <i>Seleucia on the Tigris. The Babylonian polis of Antiochus I</i> .....	»	157
 <i>Notiziario Bibliografico</i>		
F. D'AGOSTINO, P. MANDER, <i>Appunti di grammatica sumerica. Corso elementare (S. Seminara)</i> ....	»	169
J. MEBERT, <i>Die Venustafeln des Ammī-Šaduqa und ihre Bedeutung für die astronomische Datierung der altbabylonischen Zeit (S. de Martino)</i> .....	»	180
H. ULRICH STEYMANS (Hrsg.), <i>Gilgamesch. Ikonographie eines Helden. Gilgamesh. Epic and Iconography (N. Manassero)</i> .....	»	181

A. VATANDOUST, H. PARZINGER, B. HELWING (eds.), <i>Early Mining and Metallurgy on the Western Central Iranian Plateau. The first five years of work</i> (V. Messina) .....	p.	183
E. FISCHER, <i>Tell el-Far'ah (Süd). Ägyptisch-levantinische Beziehungen im späten 2. Jahrtausend v. Chr.</i> (P. Gallo) .....	»	184
A. SCHACHNER, <i>Assyriens Könige an einer der Quellen des Tigris. Archäologische Forschungen im Höhlensystem von Birkleyn und am sogenannten Tigris-Tunnel</i> (C. Lippolis) .....	»	185
G. HERRMANN, S. LAIDLAW, H. COFFEY, <i>Ivories from the North-West Palace (1845-1992)</i> (G. Affanni) .....	»	187
D. WENGROW, <i>What makes Civilization? The Ancient Near East &amp; the Future of the West</i> (A. Cellerino) .....	»	190
S. FAVARO, <i>Voyages et voyageurs à l'époque néo-assyrienne</i> (N. Morello) .....	»	191
T. PETIT, <i>Œdipe et le Chérubin. Les sphinx levantins, cypriotes et grecs comme gardiens d'Immortalité</i> (E. Pappalardo) .....	»	192

## PLATES

SABRINA FAVARO, *Voyages et voyageurs a l'époque néo-assyrienne*. State Archives of Assyria Studies, vol. XVIII, Helsinki: THE NEO-ASSYRIAN TEXT CORPUS PROJECT, 2007. ISBN 9789521013294, pp. xviii + 169, con 26 tavole b/n, \$65.00.

Il libro di Sabrina Favaro è dedicato al tema del viaggio nell'impero assiro, analizzato in quanto "expression spécifique de la société néo-assyrienne". Come spiega l'autrice nelle pagine introduttive, lo scopo del lavoro non risiede tanto nella ricostruzione degli itinerari delle campagne militari o nelle questioni di ordine storico-geografico, quanto piuttosto in un approccio storico-sociologico, che metta in relazione i pochi dati in nostro possesso relativi a spostamenti civili e militari, con quella che appare essere stata la percezione del viaggio da parte degli Assiri. Una percezione che viene analizzata tramite due aspetti principali. Da una parte, la logistica del viaggio (persone coinvolte, condizioni di viaggio, infrastrutture, mezzi di trasporto) e, quindi, la percezione dell'itinerario, che Favaro tenta di riportare dal piano verticale delle mappe e delle foto satellitari a quello orizzontale del viaggiatore di I millennio a.C.; dall'altra parte, il fondamentale elemento politico, religioso e ideologico alla base dell'organizzazione e della celebrazione dei viaggi nelle iscrizioni reali.

L'importanza data nel libro agli aspetti politici e ideologici suggerisce, pur non esplicitandoli, gli ambiti in cui analizzare il concetto di viaggio in epoca neo-assira. Non si trovano, nella documentazione assira, accenni a quel moto di curiosità di tipo geografico o socio-antropologico che saranno presenti nella letteratura di viaggio di epoche successive (come, ad esempio, il *Libro di Ruggero* di al-Edrissi o l'*Itinerario* di Beniamino da Tudela). Piuttosto, il paesaggio incontrato dal re oltre i confini dell'impero assume l'aspetto ideale di un generalizzato *espace autre* dal carattere ostile e con poche connotazioni geografiche o antropologiche specifiche. L'incontro con questo spazio "altro" – che implica sempre il suo superamento – alimenta un processo rituale di affermazione del proprio modello di società tramite il rifiuto – e la dominazione – di tutte le altre, percepite come manifestazioni di non-umanità. Fuori dai limiti dell'impero, il viaggiatore assiro è il sovrano eroico e il viaggio è la campagna militare di conquista celebrata nelle iscrizioni reali tramite continui riferimenti intertestuali a modelli mitologici (*Enūma eliš*, Lugal-e, Ninurta e Anzû). All'interno dei confini imperiali, il viaggio corrisponde ad una mobilità ufficiale rigidamente regolata, volta al mantenimento del controllo su quelle terre che le campagne militari hanno permesso di conquistare.

Dopo un breve capitolo introduttivo, il lavoro si divide in tre parti (capitoli 2-4), costituite a loro volta da diversi paragrafi. La prima parte (*Voyages et voyageurs*) è dedicata ad un'elaborazione tassonomica dei dati riscontrati nelle fonti (testi quotidiani e iscrizioni reali), volta ad offrire un primo quadro d'insieme sulle tipologie di viaggio e di viaggiatori, analizzando motivazioni, modalità e caratteristiche degli spostamenti. Sono identificate due grandi categorie di viaggio: l'una civile-amministrativa, a cui appartengono i viaggi dei Grandi del Regno, dei

governatori di provincia e di funzionari vari in missioni operative o di rappresentanza e le missioni dei messaggeri ("professionisti" militari e civili dei viaggi); l'altra militare corrispondente alle campagne di conquista. In questi primi paragrafi l'autrice ripropone in larga parte le analisi fatte in studi recenti, come il lavoro di Mattila sui Grandi del Regno (SAAS XI) e le varie introduzioni alle edizioni degli State Archives of Assyria, sottolineando, però, aspetti importanti per la propria analisi, fra cui le ipotesi di tempi di percorrenza degli spostamenti (una media di 30 km al giorno per un messaggero – che notiamo essere di circa un terzo superiore rispetto alla media di spostamento di un esercito) e le difficoltà territoriali, ambientali e umane (banditi e imboscate).

Fin dalle prime pagine, e più volte durante il libro, viene sottolineata l'assenza di libertà di spostamenti, a favore di una mobilità esclusivamente ufficiale. Qualunque fosse il loro grado, gli ufficiali non appaiono mai in viaggio in seguito ad una decisione personale, ma esclusivamente in base ad un protocollo preciso, che comprendeva un ordine dall'alto di partenza – normalmente per mano dello stesso sovrano – e un rigido controllo da parte dal palazzo centrale ad ogni tappa dell'itinerario seguito. La necessità di un ordine palatino per intraprendere il viaggio aveva anche la funzione di lascia-passare per il funzionario, in modo che questi non trovasse ostacoli durante il tragitto attraverso i territori dell'impero. Il viaggio appare, così, quale strumento efficace di quella "vigilanza" (*maššartu*) che costituiva uno dei principali doveri dei sudditi del sovrano assiro. Il viaggio e i viaggiatori divengono l'occhio mobile del sistema imperiale, così come le lettere sostituiscono la comunicazione verbale, e rappresentano una linea per estendere, consolidare e riconoscere i rapporti esistenti all'interno dell'impero e per confermare il potere e l'efficacia della società nella quale operano.

L'ultimo paragrafo della prima parte (2.4) è dedicato, invece, alla categoria dei viaggi di tipo militare ovvero alle campagne di conquista condotte dal sovrano. L'autrice (forse inaspettatamente in questa parte della monografia) si concentra su uno studio letterario della *sensibilité au paysage* rispetto alle terre incontrate dai vari re assiri sulla frontiera del regno. Percezione che appare inevitabilmente influenzata da pregiudizi e *topoi* ideologici, a loro volta basati sulla costruzione di quell'immagine eroica del sovrano che sarà maggiormente approfondita nella terza parte del libro. Viene presa in esame una selezione di cinque campagne militari di altrettanti sovrani (Tukulti-Ninurta II, Assurnazirpal II, Sargon II, Sennacherib e Assurbanipal) riassunte in cinque tabelle dettagliate, nelle quali sono indicate le tappe dell'itinerario, la *mobilité* (data di partenza, mezzi di trasporto e rifornimenti) e gli elementi descrittivi del paesaggio.

La seconda parte del libro (*Système routier et moyens de transport*) è dedicata alla rete di vie di comunicazione e ai mezzi di trasporto. Qui l'analisi è concentrata su quelle che sono definite – prendendo spunto da uno studio dello storico medievista Giuseppe Sergi – "aree di strada" ovvero regioni interessate da un passaggio regolare e relativamente continuativo nel tempo di eserciti e funzionari assiri. È utile qui sottolineare l'opportunità dell'uso in

ambito orientale del concetto di “area di strada”. Esso permette di studiare la viabilità del Vicino Oriente antico per zone, anziché per singoli itinerari, non solamente a causa dell’ampia scarsità di dati in nostro possesso, ma anche in base ad una valida ragione metodologica (che, però, non viene sottolineata da Favaro). Sono individuate venti di queste “aree” nell’impero, indicandole in una tabella cronologica dal regno di Adad-nirari II a quello di Assurbanipal (pp. 54-57). Tali aree non vengono analizzate nel dettaglio, ma sono prese in considerazione in quanto elementi probanti di una duratura presenza e controllo territoriale. Attraverso l’analisi della tabella di cui sopra e di una serie di mappe al fondo del libro (tav. VII-XVIII), l’autrice riassume i dati raccolti e gli studi recenti sulle vie in uso di terra e d’acqua. Sono descritte le diramazioni ipotizzate della *via regis* assira (*hul/harrān šarri*) che attraversava la Mesopotamia su due assi principali nord-sud e est-ovest – sebbene gli unici tratti di cui si abbia riscontro nelle fonti siano nella regione dell’alto-medio Tigri, in alcune regioni centro-orientali ad est dello stesso fiume, lungo il Habur e nell’alta Siria.

L’autrice analizza poi il sistema di tappe di rifornimento presenti sulle vie di terra. Queste comprendevano, da una parte, le *bēt mardēti*, tappe *gouvernementales* sotto la responsabilità dell’amministrazione centrale, nelle quali venivano offerti al viaggiatore servizi di fornitura di animali “freschi” (servizio *kalliu*) e che avevano la funzione da stazioni di posta; dall’altra, le tappe *anonymes*, nelle quali il viaggiatore poteva trovare viveri, acqua e, in alcuni casi, un posto per far riposare gli animali. La seconda parte del libro si conclude con un’accurata presentazione tassonomica degli animali (da sella, da traino e da soma) e dei mezzi di trasporto (carri civili e militari e imbarcazioni).

L’ultima parte del libro (*Le voyage entre politique et idéologie*) è divisa in due sezioni, l’una (4.1) dedicata al valore del viaggio nella “grande strategia” dell’impero assiro e alla percezione (e rappresentazione) dello spazio e l’altra (4.2) incentrata sugli aspetti ideologici del viaggio, in relazione con la figura eroica del sovrano.

In base alla storiografia recente (Parker), l’impero assiro appare gestito secondo un modello teorico che prevede un controllo di tipo territoriale nelle regioni centrali – regolate pienamente dall’amministrazione palatina – ed un controllo di tipo egemonico su quelle periferiche – lasciate parzialmente in mano alle dinastie locali, che sono legate al sovrano da obblighi tributari. A tale modello egemonico-territoriale va aggiunto quello del *network-empire* (Liverani) incentrato su una rete di punti strategici di insediamento posti a diversi gradi di profondità in territorio frontaliero e collegati al cuore dell’impero. Sulla base di questo triplice modello Favaro

sottolinea il ruolo centrale del viaggio (come conquista, come missione di controllo, come spostamento coatto di deportati) quale elemento di “territorializzazione” dei diversi punti strategici e reale elemento di coesione imperiale. Tramite il viaggio, che permette sia la conquista di nuovi territori sia la loro gestione, viene assicurata la sopravvivenza e l’estensione dell’impero e viene alimentata la coscienza di un’identità collettiva, intesa come consapevolezza di appartenere ad un’organizzazione sociale ordinata “superiore” rispetto alle altre.

La distinzione fra assiri e non-assiri, fra interno ordinato ed esterno caotico, è alla base della percezione e della rappresentazione dello spazio nelle iscrizioni reali. La celebrazione delle campagne militari inizia quando l’esercito si lascia alle spalle i territori sotto pieno controllo imperiale e penetra in una regione sconosciuta e, pertanto, ostile. L’elencazione dei toponimi e degli elementi naturali del paesaggio costituisce uno degli strumenti con i quali il sovrano conquista, anche intellettualmente, i nuovi territori. Con l’estendersi delle frontiere dell’impero la descrizione degli itinerari parte da posizioni sempre più avanzate.

La parte finale del libro è dedicata agli aspetti ideologici del viaggio in quanto conquista e alla figura del sovrano eroico, il cui primo dovere, attestato già in epoca medio-assira, era quello di estendere i confini del Paese (*mātka ruppiš*). Grazie all’intervento del sovrano – e per estensione del suo esercito – la contrapposizione fra centro e periferia, ordine e caos, viene superata portando la civiltà assira a vincere sulla barbarie delle popolazioni nemiche. Il paesaggio incontrato durante gli itinerari di guerra costituisce, da una parte, il teatro su cui vengono descritte le battaglie – lo spazio eroico – e, dall’altra, esso stesso un elemento ostile contro il quale il re si scontra. Gran parte di quest’ultima sezione è dedicata all’analisi dettagliata delle iscrizioni da Adad-nirari II ad Assurbanipal e in particolare del linguaggio usato per la celebrazione delle qualità eroiche del sovrano (soprattutto nelle titolature) messe in relazione ai paesaggi ostili incontrati nelle campagne.

*Voyages et Voyageurs à l’Époque Néo-Assyrienne* di Sabrina Favaro costituisce un valido contributo alla ricerca storica dell’impero assiro. Grazie ad una ricca bibliografia, indici ben organizzati e una sezione di tavole comprendente mappe di facile consultazione e buone illustrazioni, esso offre un quadro dello stato degli studi su vari aspetti della società neo-assira, presentato attraverso un’ottica innovativa – quella della percezione dello spazio tramite il confronto di fonti quotidiane e letterarie – che apre diverse vie per studi futuri.

NATHAN MORELLO



THIERRY PETIT, *Œdipe et le Chérubin. Les sphinx levantins, cypriotes et grecs comme gardiens d’Immortalité*. Orbis Biblicus et Orientalis, 248, Academic Press, Fribourg, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen, 2011. ISBN: 978-3-7278-1692-5; 978-3-525-54369-6; ISSN: 1015-1850, pp. 291, 191 figg., € 85,00.

L’opera incarna il viaggio attraverso l’immaginario delle popolazioni dall’Oriente alla Grecia, *via* Cipro, volto alla scoperta, o meglio al chiarimento, del significato della figura della sfinge.

L’A. indaga meticolosamente numerose testimonianze iconografiche di varia natura, da quelle monumentali